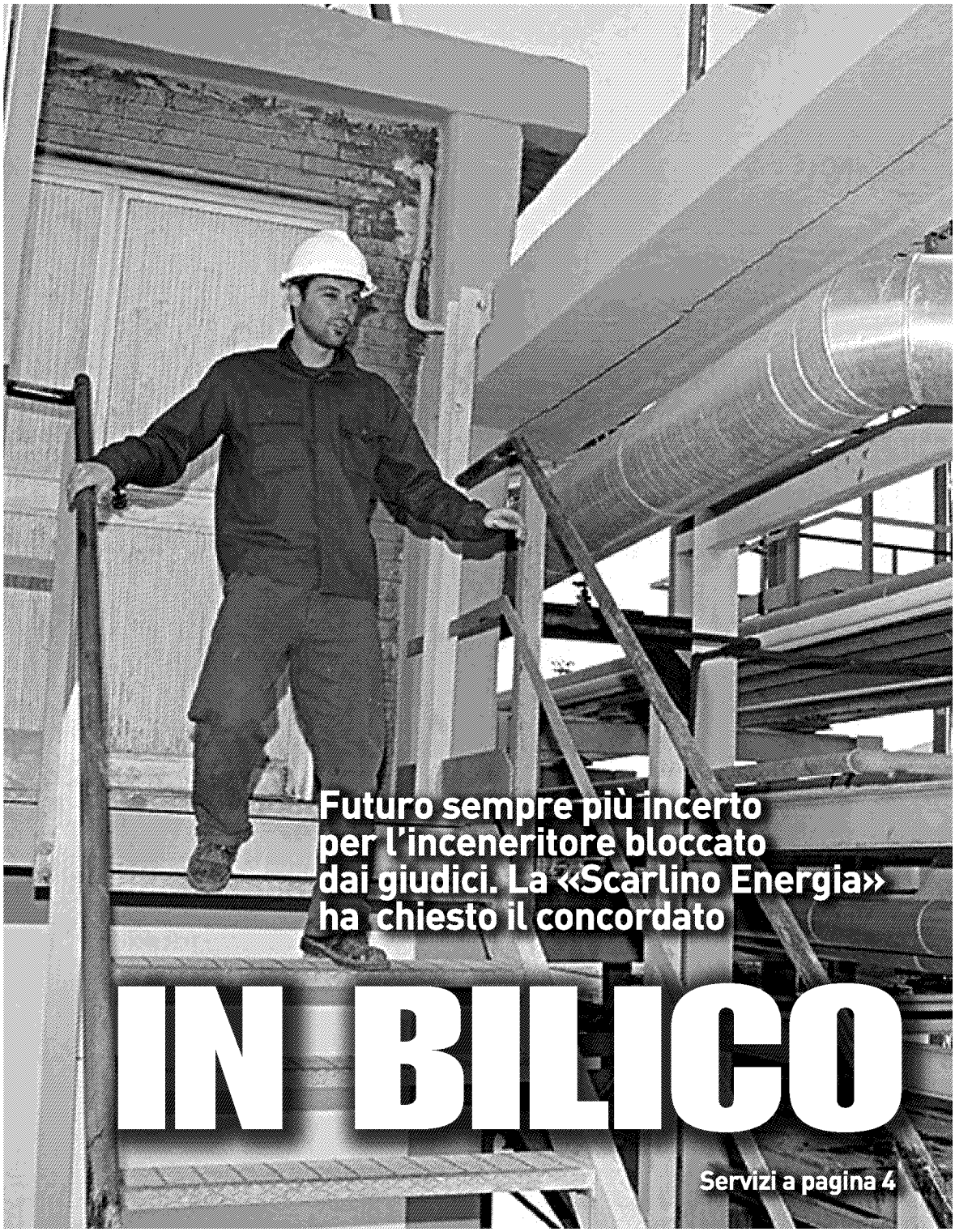

Futuro sempre più incerto per l'inceneritore bloccato dai giudici. La «Scarlino Energia» ha chiesto il concordato

IN BILICO

Servizi a pagina 4

QN LA NAZIONE
Grosseto
Asl, le «fughe» costano 42 milioni
IN BILICO

PRIMO PIANO GROSSETO
Scarlino Energia va in tribunale «Abbiamo chiesto il concordato»
Due ricorsi prima dello stop

PRIMO PIANO GROSSETO
Parcheggi in pineta, verso la svolta Marina è già pronta alla battaglia
Mura, doppia commissione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAVORO & AMBIENTE

Scarlino Energia va in tribunale «Abbiamo chiesto il concordato»

Periccioli: «Ora ci sono 120 giorni per depositare il piano industriale»

di CRISTINA RUFINI

HANNO deciso di mettere un punto fermo. Di stoppare in qualche modo lo scorrere del tempo, considerando che l'attività di produzione dell'inceneritore è bloccata dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Semplice. Come semplice è stata la spiegazione del presidente di «Scarlino Energia», Moreno Periccioli, nel confermare che l'azienda scarlinese dal fatturato di 20 milioni di euro all'anno, ha presentato in tribunale la richiesta di concordato. Non fallimentare, ma «in bianco». «Sì, glielo confermo tranquillamente – ha sottolineato il presidente – E' stata una decisione che dovevamo prendere. Non ci potevamo permettere di lasciare la situazione statica così come voluta da una sentenza che non riteniamo giusta, per più di un motivo. Oltre il concordato fallimentare, che spesso è l'anticamera del fallimento, da alcuni anni esiste quello 'in bianco', che dà alle aziende la possibilità di un periodo di tempo in cui mettere a punto un piano industriale di rientro. Questo è ciò che abbiamo intenzione di fare. Di riprendere l'attività e di pagare tutti i fornitori e comunque i nostri creditori». Quindi nessuna intenzione di cedere? «Assolutamente no. Vogliamo ripartire. Abbiamo 120 giorni di tempo per depositare in tribunale il piano industriale. Nel frattempo ci siamo mossi anche per altre vie legali. A cominciare dalla revocazione allo stesso Consiglio di Stato della propria sentenza. Ci sono a nostro avviso degli errori importanti compiuti nell'emettere questa sentenza che speriamo vengano sanati».

> MORENO PERICCIOLI
>
> **La nostra intenzione è quella di riprendere l'attività, ma dovevamo prendere una decisione**

> MORENO PERICCIOLI
>
> **Nella sentenza sono state affermate cose assurde, che speriamo vengano riviste**

Ad esempio?
«Solo per citarne uno – prosegue Periccioli – ma giusto un esempio, nella sentenza è scritto che il primo dicembre del 2012 la morìa di pesci che c'è stata nel canale è stata colpa dell'inceneritore. Come è possibile se l'impianto era chiuso da un anno e l'attività è ripartita soltanto tre settimane dopo quell'episodio?». L'ultimo, ma forse più importante aspetto, quello che preoccupa maggiormente è la forza lavoro. I dipendenti che in questo momento, con l'impianto fermo, sono a casa. «Sono sessanta i dipendenti diretti – conclude Periccioli – e per loro abbiamo chiesto la cassa integrazione, che ci auguriamo venga concessa a breve. Ma ce ne sono altrettanti che lavorano nell'indotto. Per loro non possiamo fare niente».

«Nessuna colpa sulla morìa»

TRA gli episodi che il presidente di Scarlino energia, Moreno Periccioli, cita per supportare la sua convinzione che la sentenza dela Consiglio di Stato è sbagliato, c'è anche la moria di pesci del canale di Scarlino, il primo dicembre 2012. «Come poteva essere colpa nostra? L'impianto era fermo da un anno».

Chiesta la Cassa integrazione

SE PER i 60 dipendenti diretti, l'azienda di Scarlino ha potuto chiedere la messa in cassa intregrazione, per coloro che lavorano nell'indotto, non è possibile ricorrere ad alcun ammortizatore sociale, per ridurre le ricadute dello stop alla produzione dell'inceneritore.

Cassazione e revocazione

L'AZIENDA scarlinese proprietaria dell'inceneritore, oltre la domanda di concordato in bianco depositata all'inizio del mese, ha perseguito altre vie legali: la revocazione della stessa sentenza del Consiglio di Stato che ha imposto lo stop all'impianto del Casone, il 19 gennaio scorso. Ricorso anche in Cassazione, ma per una mera questione procedurale: secondo l'azienda i giuidici amministrativi hanno «travalicato« le loro competenze.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tutto nelle mani della Regione

LA NOTIZIA dello stop all'inceneritore è arrivata il 20 gennaio scorso: il Consiglio di Stato ha imposto il fermo fino a quando non ci sarà una nuova Valutazione di impatto ambientale, che questa volta deve essere rilasciata dalla Regione, previo studio epidemiologico sull'intera area di ricaduta dell'impianto.

INCENERITORE Il presidente di Scarlino Energia Moreno Periccioli

FERMO L'attività dell'impianto do Scarlino è bloccata dal 19 gennaio scorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.